

CAPITOLO VII

CARMELITANI « CALZATI » E « SCALZI »

La madre Teresa, finito il priorato all'Incarnazione d'Avila il 6 ottobre 1574, ritornò nel suo monastero di San Giuseppe. Un periodo, probabilmente, di riposo e di riflessione prima di riallacciare il filo delle fondazioni. Ignoriamo quali informazioni avesse allora sull'evoluzione delle sue due comunità di Duruelo e Pastrana, ma certo, se Rubeo e lei si fossero di nuovo incontrati, avrebbero avuto molte cose da commentare.

Durante i quattro anni di governo dei visitatori domenicani, il panorama era talmente mutato che tutti ne erano allarmati: i provinciali, il Generale, e la Madre Fondatrice. I provinciali, perché vedevano nascere nei loro distretti comunità in pratica autonome e con innovazioni ed usi estranei alla tradizione carmelitana; Rubeo, perché non poteva

tollerare che si fondassero conventi senza tener conto del Generale dell'Ordine, e perfino contro la sua espressa proibizione; la Madre Fondatrice, perché capiva che i suoi frati stavano prendendo un orientamento abbastanza diverso da quello che lei aveva sognato.

Gli Scalzi invece, in un'esplosione di fervore e d'entusiasmo, continuavano a far proseliti e ad aumentare costantemente. Nel solo noviziato di Pastrana si contavano, già alla fine del 1574, 45 professi provenienti in maggioranza dal secolo, ma anche da altri Ordini e dagli stessi Calzati. E, per colmo, il P. Vargas aveva nominato Girolamo Gracián, scalzo e con poco più di un anno di professione, Visitatore Apostolico dei Carmelitani di Andalusia (13.6.1574)¹.

Il primo passo per poter chiarire la situazione che andava sempre più complicandosi, era restaurare l'autorità dei superiori dell'Ordine. Rubeo chiese la revoca dei Commissari apostolici domenicani e Gregorio XIII la concesse il 13 agosto 1574, ma lasciando in vigore quanto essi avevano stabilito².

¹ MHCT 1, doc. 71.

² MHCT 1, doc. 74.

Poi, in occasione del capitolo generale inaugurato a Piacenza (Italia) il 21 maggio 1575, furono prese le misure opportune, con l'intento di ridare ai nuovi carmelitani il nome (« Contemplativi », non « Scalzi ») e la configurazione giuridica e disciplinare che il Generale aveva stabilito fin dal principio. In conseguenza, si dovevano abbandonare, nel termine di tre giorni, le case di Granada, Los Remedios di Siviglia e La Peñuela e bisognava attenersi in avvenire con maggior fedeltà alle norme del Generale, senza ammettere nelle proprie file eremiti, religiosi di altri Ordini e neppure Carmelitani senza il debito permesso dei superiori.

Dal canto suo, la Madre Teresa, che con l'inaugurazione del monastero di Beas il 24 febbraio 1575 aveva ripreso la sua attività di fondatrice, vedeva la questione dei frati con la preoccupazione che esprime nel capitolo 23 delle *Fondazioni*. La situazione era tale, ci dice, « che talvolta mi sarei davvero pentita d'aver incominciato, se non mi fossi affidata alla misericordia di Dio. Mi riferisco ai conventi di frati, perché quelli delle monache, grazie alla bontà di Dio, finora sono sempre andati bene » ... « In ciascuna casa si go-

vernavano come credevano ». « Uno la pensava in un modo e l'altro in un altro ». Un raggio di speranza in mezzo a queste tenebre brillò nel suo spirito all'incontro con il P. Gracián, precisamente a Beas verso aprile-maggio di quello stesso 1575: « Nostro Signore pose rimedio a ogni cosa — ella continua — mediante il padre maestro fra Girolamo della Madre di Dio, nominato commissario apostolico con autorità e governo sugli Scalzi e sulle Scalze ». Effettivamente, il nunzio Ormaneto aveva di nuovo nominato Gracián visitatore dei carmelitani andalusi in data 22 settembre 1574³, e, come risultato del loro incontro, gli aveva concesso un altro breve ancora più ampio che estendeva la sua giurisdizione su tutti i Carmelitani dell'Andalusia e sugli Scalzi di Castiglia⁴.

Ciò che significò per la Santa la scoperta tra i suoi frati della figura del P. Gracián restò scolpito in una sua lettera del 12 maggio 1575: « Oh, madre mia, come l'avrei voluta con me in questi giorni! Sappia che a mio parere sono stati i più belli della mia vi-

³ MHCT 1, doc. 75.

⁴ MHCT 1, doc. 84.

ta, senza esagerazione. E' stato qui per più di venti giorni il padre maestro Gracián. Le dico che, per quanto tratti con lui, ancora non l'ho valutato fino in fondo. Mi sembra una persona completa e, quanto a noi, non saremmo mai state capaci di chiederne a Dio uno migliore. Quello che ora vostra reverenza e tutte le monache devono fare, è di supplicare il Signore di darcelo come superiore. Allora potrei stare tranquilla per il governo di queste case: non ho mai visto tanta perfezione congiunta a tanta dolcezza. Dio lo sorregga con la sua mano e lo conservi! Per nessuna cosa vorrei non averlo visto e non aver parlato tanto con lui ».

L'impressione che la Madre Fondatrice causò nel giovane Commissario apostolico non fu minore: « La madre si fermò a Beas parecchi giorni — racconta Gracián — durante i quali c'intrattenemmo di tutte le cose dell'Ordine, passate e presenti, e di come prevenire le future. Oltre a ciò, parlammo pure del modo di procedere nella vita spirituale e di come fomentarla tanto tra i frati quanto fra le monache. Ella mi esaminò su tutto ciò che sapevo intorno a questa dottrina, sia per scienza, sia per esperienza. M'insegnò tutto

ciò che sapeva, dandomi tante istruzioni, norme e consigli che potrei scrivere un voluminoso libro su quanto mi insegnò, perché, ripeto, restammo insieme parecchi giorni e trascorremmo così intere giornate, tranne il tempo della Messa e dei pasti. Mi rese conto di tutta la sua vita, del suo spirito, dei suoi disegni. Ne sono rimasto così conquistato che da allora non ho fatto più nulla d'importante senza il suo consiglio »⁵.

Da Beas partirono Gracián diretto a Madrid dove, come abbiamo detto, fu nominato dal Nunzio superiore di tutti gli Scalzi, e la Santa diretta a Siviglia dove il P. Gracián la mandava a fondare con la sua autorità di visitatore dell'Andalusia. Si noti che la fondazione di Siviglia (19 maggio 1575) si effettua precisamente quando stanno per essere prese le disposizioni di soppressione delle fondazioni di Scalzi in Andalusia (30 giugno 1575).

Per seguire più facilmente le peripezie degli anni 1575-1580 attraverso l'epistolario te-

⁵ Cf. *Ana de Jesús*, p. 50; J. GRACIÁN, *Scholias...*, in *El Monte Carmelo* 68 (1960), p. 125, e MHCT 3, p. 571.

resiano, le *Fondazioni* della Santa e di Gracián e la documentazione dei *Monumenta*, si tenga presente la complessità della situazione e la divergenza delle posizioni nella sfera d'azione d'ogni singolo protagonista:

1. La posizione dell'autorità centrale dell'Ordine è netta e fissata sin dall'inizio: si permette di fondare ed avere case di Carmelitani contemplativi — così come Teresa aveva spiegato a Rubeo — soltanto nel territorio della provincia di Castiglia, soggette all'autorità del provinciale e senza innovazioni d'abito e di usanze.

2. La Santa, da parte sua, desidera continuare a propagare le sue comunità femminili e maschili, sostenuta da dotti e da confessori che l'assicurano trattarsi di un'opera di Dio, obbedendo ai rappresentanti del Papa ma soffrendo di recare con ciò dispiacere al Generale dell'Ordine, che amava molto⁶.

3. Gli Scalzi, infine, formano un fronte abbastanza compatto (solo pochi ritornarono ai Calzati) con il proposito di portare avanti la loro impresa. Ma riguardo all'impresa a cui

⁶ *Fondazioni* 28, 2.

avevano consacrato la vita, c'erano tra loro opinioni assai diverse che andavano da quelle di chi, conquistato dalla novità teresiana, cercava d'assimilarla, fino a quelle di chi si riteneva chiamato a riformare l'Ordine del Carmine ed a restaurarvi il rigore degli antichi padri.

Quando le disposizioni del Generale arrivarono in Spagna, il movimento degli Scalzi era già andato troppo avanti perché si riuscisse a farlo tornare indietro. Erano numerosi, avevano guadagnato un gran prestigio presso il popolo e la Corte e, sostenuti dal nunzio Ormaneto, resistettero senza grandi difficoltà. Giunsero perfino, il 3 agosto 1576, sotto la responsabilità del P. Gracián, ad erigersi in « Provincia e Congregazione » indipendente, che doveva comprendere i 9 conventi di Scalzi e i 10 di Scalze già esistenti e quelli che sarebbero stati fondati in avvenire⁷.

Finché visse il nunzio Ormaneto, gli Scalzi ebbero in lui un appoggio incondizionato e si difesero senza troppi problemi. Ad aver pro-

⁷ MHCT 1, doc. 115.

blemi era piuttosto il commissario incaricato di mettere in atto le decisioni del capitolo, Girolamo Tostado. Ma con l'arrivo del nunzio Segá, alla fine d'agosto 1577, la bilancia piegò in favore dei Calzati. Segá depose Gracián dall'ufficio di visitatore⁸ e sottomise Scalzi e Scalze alla giurisdizione dei provinciali⁹. La situazione si fece con ciò davvero critica fino all'intervento di Filippo II, che obbligò il Nunzio a rivedere le proprie posizioni e aprì la strada ad una soluzione definitiva con l'erezione di una provincia indipendente. E così ebbero fine « quelle grandi tribolazioni — commenta la Santa — che dette così in breve vi sembreranno da poco, ma che sofferte per tanto tempo furono gravissime »¹⁰.

⁸ MHCT 2, doc. 159 (23 luglio 1578).

⁹ MHCT 2, doc. 165 e 182 (16 ottobre).

¹⁰ *Fondazioni* 28, 8. Sulle preoccupazioni della Santa nella vigilia del capitolo di separazione, cf. *Ana de Jesús*, pp. 58-63 e *Il Carisma teresiano*, pp. 85-95.